

Le urla degli uomini sono un boato che copre perfino i tamburi. "Siena vince! Siena vince!". Gli imperiali arretrano. La dolcezza dell'illusione. La certezza di avere in mano la battaglia.

Si rinserrano le fila, si riorganizzano gli imperiali. La fila degli spagnoli è un'immensa variazione sul rosso e sul giallo, di pantaloni con le frange che servono per impigliare l'arma dell'avversario e renderlo inefficace; di Morioni, di armature italiane, di donne addirittura. Una di loro ha la pelle bianchissima e qualche efelide emersa a forza di prendere il sole in faccia. La ragazza è bionda, ha i capelli lunghi che le scendono da una cuffia, combatte con una sottana lunga fino ai piedi e con un guanto d'acciaio. Non è esattamente andarci col guanto di velluto. Claudio ha la voglia disperata di togliersi l'elmo e asciugarsi la fronte, ma non può, ancora non può e così prende a premio quest'evento: quando potrà togliersi l'elmo allora sarà finita.

Firenze l'imperiale non può cedere, non ancora. Si ricrea la linea, è Luca a incitare, mentre Gianluca fa lo sbruffone con la viltà del nemico: si mette di spalle alle truppe senesi e incita i suoi, gli parla collettivamente, ma come se sussurrasse alle orecchie di ciascuno.

